

«Finanziamenti alle imprese? Le banche non li danno. Chiedono troppe garanzie»

Isidoro Trovato

A distanza di due mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto liquidità, Confprofessioni ha condotto un'indagine tra gli studi professionali per comprendere qual è stata la reale efficacia del decreto. I professionisti italiani infatti lavorano a stretto contatto con le imprese (soprattutto le piccole e medie) e possono misurare l'efficacia di un decreto che prevede una garanzia al 100% per i finanziamenti fino a 25 mila euro, senza alcuna valutazione del merito creditizio. Per i prestiti fino a 800 mila euro, invece, viene richiesta una valutazione e la garanzia dello Stato arriva fino al 90% e il restante 10% può essere coperto dai Confidi. Dall'indagine emerge poi un quadro ancor più impressionante, in cui alla dilatazione dei tempi di erogazione si sovrappone la richiesta di valutazioni di merito creditizio non contemplate dal decreto liquidità. E spesso la domanda di liquidità delle imprese viene dirottata per compensare debiti pregressi. «Ma le sorprese non finiscono qui aggiunge il presidente di Confprofessioni la quasi totalità degli imprenditori che ha richiesto un prestito ha dovuto, nonostante il lockdown, esibire ulteriori moduli e superare istruttorie, la presentazione di garanzie personali per la parte non coperta dalla garanzia statale. Risultato: dopo una trafila di 30-40 giorni, le imprese che sono riuscite ad attraversare il labirinto burocratico degli istituti di credito si contano sulle dita di una mano. A oggi sono esigue le erogazioni sotto i 25 mila euro, pochissime quelle sopra i 25 mila euro. Un dato che non meraviglia poiché alcuni istituti bancari hanno rifiutato l'accesso al credito per la non convenienza dell'operazione». Tempi e burocrazia. «La survey spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni porta a galla le criticità endemiche di un sistema bancario che, salvo rare eccezioni, ha mostrato una certa riluttanza ad applicare le misure contenute nel decreto liquidità, disattendendo l'invito dell'Associazione bancaria italiana alla semplificazione e alla rapidità di erogazione dei prestiti. Il 95% delle imprese ha richiesto prestiti per fronteggiare l'emergenza da Covid-19. Ma le banche traccleggiano, ritardando i tempi di erogazione, moltiplicando la documentazione da esibire fino a piazzare polizze assicurative agganciate alla concessione dei finanziamenti garantiti dallo Stato». Garanzie. Dall'indagine emerge poi un quadro ancor più impressionante, in cui alla dilatazione dei tempi di erogazione si sovrappone la richiesta di valutazioni di merito creditizio non contemplate dal decreto liquidità. E spesso la domanda di liquidità delle imprese viene dirottata per compensare debiti pregressi. «Ma le sorprese non finiscono qui aggiunge il presidente di Confprofessioni la quasi totalità degli imprenditori che ha richiesto un prestito ha dovuto, nonostante il lockdown, esibire ulteriori moduli e superare istruttorie, la presentazione di garanzie personali per la parte non coperta dalla garanzia statale. Risultato: dopo una trafila di 30-40 giorni, le imprese che sono riuscite ad attraversare



A distanza di due mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto liquidità, Confprofessioni ha condotto un'indagine tra gli studi professionali per comprendere qual è stata la reale efficacia del decreto. I professionisti italiani infatti lavorano a stretto contatto con le imprese (soprattutto le piccole e medie) e possono misurare l'efficacia di un decreto che prevede una garanzia al 100% per i finanziamenti fino a 25 mila euro, senza alcuna valutazione del merito creditizio. Per i prestiti fino a 800 mila euro, invece, viene richiesta una valutazione e la garanzia dello Stato arriva fino al 90% e il restante 10% può essere coperto dai Confidi.

il labirinto burocratico degli istituti di credito si contano sulle dita di una mano. A oggi sono esigue le erogazioni sotto i 25 mila euro, pochissime quelle sopra i 25 mila euro. Un dato che non meraviglia poiché alcuni istituti bancari hanno rifiutato l'accesso al credito per la non convenienza dell'operazione».

La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

IL CASO

Lo sciopero virtuale dei professionisti "Non ci aiuta nessuno"

Domani ventidue categorie protesteranno sui social network. Si considerano discriminate dai due decreti Rilancio e Cura Italia

ROSARIA AMATO

ROMA - La protesta è virtuale ma le ragioni molto concrete. Domani è "sciopero" dei professionisti: dalle 10.30 alle 12.30 sui social network dei 22 Ordini aderenti alla protesta ci sarà anche un dibattito sui provvedimenti e sulle decisioni del governo che vengono contestati, a cominciare dalla mancata erogazione dei contributi a fondo perduto, ma non solo. La norma del Decreto Rilancio che eroga a imprenditori e lavoratori autonomi titolari di partita Iva un parziale rimborso delle perdite avute quest'anno a causa della pandemia, escludendo però gli iscritti agli alle Casse degli Ordini, infatti è stata solo l'ennesima discriminazione lamentata da quasi un milione e mezzo di professionisti che hanno comunque subito pesanti perdite economiche a causa del Covid-19. Dalle prime stime, gli ingegneri lamentano una perdita del 24% di fatturato nei primi 4 mesi del 2020 con una riduzione dell'attività professionale del 60%, mentre il 54% dei commercialisti denuncia ad aprile cali di fatturato superiori a un terzo sul 2019. «Ci sono molti professionisti denuncia Massimo Miani, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti - che in questo periodo non hanno preso e non prenderanno un euro, eppure solo per le professioni ordinistiche è stato stabilito un doppio tetto di reddito per il contributo di 600 di marzo. Per cui chi nel 2018 ha guadagnato più di 50 mila euro, indipendentemente da quanto abbia perduto ora, non ha avuto niente». Ma è stata l'esclusione dai contributi a fondo perduto ad alzare il livello della protesta, soprattutto dopo che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha dichiarato che «i professionisti sono persone e beneficiano delle indennità di 600 euro». Anche gli studi professionali sono imprese, è stata l'obiezione immediata: «occupano 900 mila lavoratori tra dipendenti e collaboratori e muovono un volume d'affari di circa 210 miliardi di euro all'anno», rileva il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. «Non vedo differenze tra un imprenditore che per effetto del Covid-19 ha subito un calo di fatturato - prosegue - e un dentista, un avvocato, un architetto o un commercialista che per lo stesso motivo hanno subito il medesimo danno. Due pesi, due misure, anche a livello locale: la Lombardia per rimborsare i dispositivi di sicurezza chiede l'iscrizione alla Camera di Commercio». «Una discriminazione non corretta. - concorda Alberto Oliveti, presidente Enpam (la cassa di previdenza di medici e odontoiatri) e Adepp (l'unione delle casse di previdenza professionali) - Negli studi medici o dentistici i costi di sanificazione sono altissimi, eppure siamo stati esclusi dal credito d'imposta. Non solo: come Enpam abbiamo erogato una somma di



La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

1000 euro ai nostri soci, ma nonostante si tratti di un contributo di solidarietà il governo ci ha imposto la ritenuta d'acconto». Ma non si tratta solo dei decreti per l'emergenza. I professionisti, spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, «vorrebbero anche partecipare a un progetto per la ripresa del Paese. Parliamo di un piano per le infrastrutture, la riorganizzazione delle città che tenga conto di nuove modalità di lavoro, a cominciare dallo smart working. Vorremo dare un contributo per il rinnovamento di un Paese che non cresce più da almeno 15 anni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA "Non ci considerano come aziende siamo esclusi dai contributi a fondo perduto e dai benefici fiscali per la sanificazione" Lo stop dei ventidue Ordini domani dalle 10,30 alle 12,30.

Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

PROFESSIONISTI

I commercialisti: rata Imu e dichiarazioni da prorogare

Slittamento al 30 settembre chiesto in commissione Bilancio della Camera

Federica Micardi

Necessario stabilire subito la proroga dei termini al 30 settembre per i versamenti delle dichiarazioni fiscali e della prima rata Imu. È questo l'appello del presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Massimo Miani, fatto in commissione Bilancio alla Camera durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto Rilancio (DI n. 34/2020). Una richiesta a cui si sono uniti i tributaristi dell'Int, con una lettera inviata ieri dal loro presidente al ministro dell'Economia Gualtieri. La proroga al 30 settembre è necessaria, secondo i commercialisti, per due distinte ragioni: la scarsa liquidità in circolazione e «l'assoluta oggettiva impossibilità per gli studi professionali di provvedere all'elaborazione delle dichiarazioni nei termini ordinari» perché i professionisti in questi mesi si sono trovati a gestire una considerevole mole di attività straordinarie di assistenza nei confronti di famiglie, lavoratori e imprese per consentire loro di accedere alle misure emergenziali di sostegno al reddito e alla liquidità implementate dal Governo con i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio. Non sarebbe una novità nel panorama nazionale, una proroga analoga è stata fatta lo scorso anno per i ritardi legati agli Isa. Tra le altre richieste presentate dal presidente Miani c'è il ripristino delle compensazioni Irpef, Ires e Irap, anche prima della presentazione della relativa dichiarazione. Si tratta di un vincolo introdotto soltanto da quest'anno, che pesa sulla liquidità. Alcune correzioni suggerite dal Consiglio nazionale dei commercialisti riguardano il lavoro autonomo. Si chiede la riduzione almeno al 10% della misura della ritenuta a titolo di acconto dell'Irpef, ora al 20%: per la categoria questa ritenuta non è più giustificata da un'esigenza di contrasto all'evasione, dato che oggi l'agenzia delle Entrate può contare su nuovi e più sofisticati strumenti, come la fattura elettronica e il ricorso alle banche dati. Viene anche sottolineata la necessità di consentire ai lavoratori autonomi di poter svolgere l'attività in forma aggregata, eliminando gli ostacoli che mantengono parcellizzato il mercato professionale: i commercialisti chiedono perciò la neutralità fiscale delle operazioni di riorganizzazione. I commercialisti hanno iniziato il loro intervento chiedendo di consentire ai professionisti iscritti agli Ordini di accedere al contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 25 del DI Rilancio. Una esclusione che i professionisti faticano ad accettare, come ha sottolineato anche **Confprofessioni** durante la propria audizione, e che si aggiunge a una serie di decisioni ritenute dai professionisti ordinistici come discriminatorie, e che hanno spinto tutte le professioni a mobilitarsi il 4 giugno.



Il Sole 24 Ore

Confessioni e BeProf

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Confprofessioni e BeProf

Come cambieranno gli spazi di lavoro nel post Covid. Non trascurando il supporto relazionale

La tecnologia ridisegna l'ufficio

Impianti touchless e sensori per garantire il distanziamento

PAGINA A CURA DI ANTONIO LONGO

Si riorganizzano gli spazi negli uffici e si riconfigurano le postazioni di lavoro per garantire il distanziamento fisico. Nella fase 2 dell' emergenza Coronavirus cambiano gli ambienti di lavoro. Nuovi principi e nuovi paradigmi caratterizzano la mutata quotidianità professionale e prospettano i possibili scenari dell' immediato futuro. Tutti basati, principalmente, su innovative soluzioni tecnologiche. Superare la «sindrome della capanna». Si chiama "Workcare" il progetto allestito da Copernico, rete di luoghi di lavoro, uffici flessibili e servizi che favoriscono lo smart working, e Progetto CMR, società di consulenza specializzata in progettazione integrata, finalizzato a fornire risposte alle richieste concrete delle aziende che dovranno, a partire dalla Fase 2, gestire gli spazi di lavoro cercando di renderli sicuri, accoglienti, dinamici ma, contemporaneamente, rispettosi delle normative. «Abbiamo creato un team composto da diverse figure professionali che, nei tre ambiti fisico - psicologico - relazionale, sono in grado, in maniera sinergica e multidisciplinare, di proporre soluzioni concrete ed efficaci sulla gestione dello spazio di lavoro» evidenzia Massimo Roj, Amministratore Delegato di Progetto CMR «ma, soprattutto, anche in grado di supportare l' aspetto psicologico del ritorno in ufficio con tutte le inevitabili e fisiologiche paure che ne conseguono. Oggi più che mai è fondamentale un approccio nuovo, dinamico, integrato per affrontare la nuova normalità». Tra design e tecnologia. «DesignTech for future» è il white paper che, sollecitato dal DesignTech Hub di Mind Milano Innovation District, contiene linee guida e spunti concreti per individuare soluzioni che integrino design e tecnologia. Il report si focalizza anche sui workplace, tema curato da Degw / Lombardini 22 in collaborazione con Workitect. Negli uffici è fondamentale mantenere il senso di appartenenza, rivedere il paradigma organizzativo ed inserire le opportune tecnologie per garantire luoghi di lavoro accoglienti e sicuri. Il rientro fisico in ufficio pone nuovi problemi alla fluidità degli spazi, alle «collisioni» tra persone. In base alla ricerca, occorre bilanciare fattori oggettivi, in funzione delle normative, ed elementi soggettivi, quale la percezione del rischio. Sono, quindi, richiesti prudenza, gradualità di rientro e chiari programmi di comunicazione. Si prospetta, pertanto, il livello «hard» degli spazi fisici e il livello «soft» dei nuovi comportamenti e delle tecnologie. In generale, si deve puntare su modelli evoluti che prevedano engagement, fiducia,



Italia Oggi Sette

Confprofessioni e BeProf

delega, responsabilità diffusa, focus sui risultati e non sulla presenza. È fondamentale anche uno stress - test degli edifici, chiamati a garantire flussi differenziati, compartimentazioni, bassi livelli di densità e attivare frequenti programmi di sanificazione. In prospettiva, le tecnologie touchless vanno implementate attraverso sensoristica, automazione, comandi vocali, senza tralasciare sensori di prossimità che potrebbero svilupparsi come accessori individuali di controllo della distanza tra persone. L' incremento di «home working» può diminuire la necessità di spazio mentre i protocolli di sicurezza possono aumentare gli standard mq/persona. Sul fronte del coworking, si devono prevedere più divisori e uffici privati, meno incontri casuali tra diversi team e aziende, limitazioni nelle sale riunioni. Nell' arredamento sono da prediligere materiali «duri» che facilitano l' igiene o che azzerano la carica virale rapidamente, si potrebbe assistere ad un ritorno a materiali «antichi» come il rame e le sue leghe, ottone, bronzo, oltre a superfici solide di nuova generazione dalle proprietà antibatteriche e riciclabili. Gli uffici di oggi guardano al futuro. Work Space 2030 è, invece, il pacchetto di servizi per adeguare gli ambienti di lavoro alle nuove esigenze post pandemia proposto da Econocom, realtà internazionale che si occupa di abilitare la trasformazione digitale e tecnologica nelle aziende. In particolare, il totem termo scanner, grazie alla termografia digitale a raggi infrarossi e ad una telecamera binoculare ad alta definizione, consente il monitoraggio sistematico e istantaneo della temperatura corporea mentre le telecamere termiche radiometriche generano immagini termografiche e sono in grado di ottenere, in tempo reale, la temperatura corporea, individuando sino a 30 volti simultaneamente. Per la sanitizzazione e purificazione dell' aria si prevede l' utilizzo di apparecchiature «stand alone» controllate da remoto e il box di sanificazione ad ozono. Per i dispositivi di protezione individuale, invece, un distributore automatico, contactless e touchless, consente di ordinare e ritirare, attraverso un' app, i dispositivi ed effettuare istante - commerce. Il distanziamento sociale e la protezione personale si possono garantire grazie ad un' app di vigilanza e tracciabilità che registra i contatti tra gli individui dell' organizzazione e della rete aziendale con l' obiettivo di prevenire la diffusione di contagi e di potenziali focolai. Tre modelli favoriscono lo smart working: full mobility, con installazione e movimentazione ottimizzata e veloce dei device e con l' assistenza garantita su ogni aspetto del servizio erogato; shared workspace che, sulla base di soluzioni di virtualizzazione, offre spazi di lavoro digitali condivisi che comprendono l' accesso a tutte le applicazioni aziendali da qualsiasi device; intelligent collaboration supporta la creazione di ambienti di lavoro smart, agili, virtuali e fruibili da ogni parte. Il rispetto delle norme. Le proposte devono, naturalmente, tenere conto delle prescrizioni normative. In particolare, l' allegato 12 del Dpcm dello scorso 17 maggio contiene il protocollo, sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali, per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori dal possibile

Italia Oggi Sette

Confprofessioni e BeProf

contagio e per garantire la salubrità dell' ambiente di lavoro. Il documento, tra le altre indicazioni, prevede che l' accesso agli spazi comuni debba essere contingentato e che debba essere garantita una ventilazione continua dei locali. Necessita, inoltre, provvedere all' organizzazione degli spazi e alla sanificazione periodica nonché alla pulizia giornaliera, con detersivi, dei locali mensa e delle tastiere dei distributori di bevande e snack. Vanno anche favoriti orari di ingresso ed uscita scaglionati dei lavoratori e, ove possibile, occorre dedicare una porta di entrata e una porta di uscita dai locali. Gli spostamenti all' interno dell' azienda devono essere limitati al minimo indispensabile. Non sono consentite le riunioni in presenza ma, se necessarie ed urgenti, nell' impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione e, comunque, dovrà essere garantito il distanziamento interpersonale. Le linee guida per gli studi professionali. Sulla scorta delle prescrizioni dettate dal citato protocollo sottoscritto da Governo e parti sociali, **Confprofessioni** ha indicato le regole da seguire all' interno degli studi professionali delle aree economica, tecnica e giuridica che presentano i medesimi profili di rischio. Oltre alle indicazioni di carattere generale, con specifico riferimento alla modalità di accesso di clienti, fornitori e visitatori esterni, è utile ricevere sempre per appuntamento, ridurre il tempo di attesa nelle sale di aspetto, che possono essere attrezzate con appositi divisorii mobili, va assicurata la pulizia giornaliera degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni con detersivi a base di alcool. È necessario favorire orari di ingresso ed uscita scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni, ove possibile occorre individuare una porta di ingresso e una di uscita. Gli spostamenti all' interno dello studio professionale devono essere limitati al minimo indispensabile e nel rispetto delle indicazioni del datore di lavoro. Orari di lavoro flessibili. Anche l' Aidp - Associazione nazionale dei direttori del personale ha stilato le regole base da seguire per una proficua gestione degli uffici nella fase 2. Oltre il lavoro da remoto, la semplificazione delle procedure, la particolare cura da riservare alle relazioni industriali e la flessibilità dei contratti, l' associazione suggerisce la rimodulazione dei turni di lavoro su fasce orarie diverse dalle canoniche otto ore negli ambienti prettamente produttivi, diluendo le attività anche su sei giorni a settimana e riducendo i livelli di presenza contemporanea nelle aziende. Si consiglia anche l' ingresso in azienda attraverso delle app che informino su quante persone sono presenti in ufficio. © Riproduzione riservata.

DL Rilancio, il settore eventi: In fumo 26 miliardi, rischiamo l'estinzione

Anche Federauto lamenta un azzeramento del mercato e chiede interventi mirati, mentre i commercialisti puntano sul rinvio immediato dei versamenti Irpef-Imu previsti per giugno e luglio

MILANO - Nell'ambito delle audizioni sul decreto Rilancio, arriva il grido d'allarme del mondo degli eventi che "rischia l'estinzione", gli ultimi dati mostrano agende vuote fino al 30 agosto, con la perdita di dell'80% del fatturato, rispetto al 2019, 26 miliardi di euro andati in fumo. È il quadro portato dal presidente di Assoeventi (l'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding), Michele Boccardi, in un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera. Si tratta, sottolinea Boccardi ringraziando i deputati per la convocazione, della "prima audizione per un settore che per cinquant'anni non era mai stato considerato". Eppure questo comparto "aveva portato l'Italia a eccellere nel mondo", in particolare nel settore matrimoni, che nel 2019 ha fatturato 10 miliardi di euro. Nel 2020 si dovevano realizzare in Italia 219 mila matrimoni di cui più di 9 mila stranieri, che pur rappresentando il 4,2% degli eventi fatturava il 30% del totale. "L'unica soluzione possibile, per far sì che questo mondo non si estingua, è un contributo a fondo perduto a tutte le aziende", dice il presidente di Assoeventi, che immagina un indennizzo del 20% sul differenziale dei ricavi rispetto all'anno 2019. Sui contributi sono tornati i rappresentanti degli ordini professionali, in particolare i commercialisti.

"Occorre porre immediato rimedio al trattamento discriminatorio che l'articolo 25 del decreto Rilancio applica nei confronti di tutti i professionisti ordinistici (e non solo della categoria che questo Consiglio nazionale rappresenta), rimuovendo l'esclusione dal contributo a fondo perduto prevista per tutti i professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza", è la richiesta avanzata dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili nel corso dell'audizione sul dl rilancio in commissione Bilancio della Camera. "Per i liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza autonome di categoria - sottolineano i commercialisti - il meccanismo del contributo a fondo perduto resta invece precluso e per essi, anche in presenza di cali altrettanto significativi del fatturato, l'importo di 1.000 euro che il decreto Rilancio riconosce per il mese di maggio costituisce non già la soglia minima (come per i lavoratori autonomi iscritti all'Ago), bensì la soglia massima di aiuto cui possono aspirare". Un punto sul quale era intervenuto il ministro Gualtieri alla Camera, spiegando che "i professionisti con redditi bassi e medio-bassi ricevono esattamente lo stesso sostegno che avrebbero avuto se fossero passati" dal bonus al nuovo ristoro a fondo perduto erogato dall'Agenzia delle Entrate, mentre "i cosiddetti esclusi sono professionisti con reddito molto alto che effettivamente se fossero passati nel regime delle imprese avrebbero potuto avere dei ristori anche fino a 50 mila euro". In audizione, Gualtieri aveva sottolineato nei giorni scorsi: "E' stata fatta una scelta allocativa, naturalmente

il Parlamento può decidere di ridurre il contributo per le altre imprese e di sostenere anche i professionisti ad altissimo reddito, sono scelte legittime, sono certo che il Parlamento farà le sue valutazioni". Tornando alle richieste degli esperti contabili, l'accento è stato posto sulla necessità di "un intervento urgente che disponga, con il dovuto anticipo, la proroga dei termini di versamento relativi alle dichiarazioni fiscali e della prima rata di acconto dell'Imu, almeno, fino al 30 settembre 2020" mentre il decreto Rilancio "si limita a prorogare al 16 settembre 2020 la ripresa della riscossione dei versamenti relativi ai mesi di marzo, nonché aprile e maggio già sospesi", non contenendo "un' analoga proroga dei versamenti relativi alle dichiarazioni fiscali in scadenza nel mese di giugno, ormai alle porte". Di fiscalità ha parlato **Confprofessioni** - ovviamente contrariata per l'esclusione dei professionisti dal fondo perduto - esprimendo soddisfazione per lo sconto Irap ma sottolineando "profili di iniquità" nella cancellazione del saldo 2019 dell'imposta. Per quanto riguarda la cancellazione del saldo 2019, osserva **Confprofessioni**, "la misura presenta profili di iniquità: lo sconto effettivo, infatti, si manifesterà soltanto per quei soggetti che hanno incrementato il valore della produzione netta 2019 rispetto a quella del 2018. In altre parole, soggetti con la medesima base imponibile determineranno, per il 2019, una imposta diversa, a seconda della dinamica finanziaria degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta". Venendo al mondo dell'edilizia, Confedilizia ha chiesto di "introdurre subito la cedolare secca sugli affitti commerciali per tutti i contratti in essere. In via subordinata, potrebbe essere previsto un regime speciale e temporaneo teso a favorire gli accordi fra locatori e conduttori, ad esempio prevedendo una cedolare del 10% e un abbattimento del 25% dell'Imu in caso di riduzione del canone del 20%". Ance ha spiegato che il testo "appare positivo per la misura relativa al superbonus al 110% e per molte delle altre misure di contenimento degli effetti della crisi che contiene mentre appare molto deludente per quello che non contiene". Pesanti anche i numeri portati da Federauto, che come per il settore eventi ha lamentato un azzeramento del mercato. "Il lockdown ha provocato quasi un azzeramento del mercato auto italiano (-85,4% a marzo e -97,5% ad aprile, lasciando sulle spalle delle concessionarie uno stock di 900.000 veicoli invenduti, per un valore di circa 18 miliardi che in parte generano indebitamento nei confronti del sistema creditizio o verso le finanziarie captive". E' l'allarme lanciato dai rappresentanti di Federauto in occasione dell'audizione sul dl rilancio nella commissione Bilancio della Camera che lamentano "una posizione di marginalità" per il settore dell'automotive. La Federazione italiana dei concessionari mette in guardia: "in assenza di interventi mirati, una chiusura del mercato auto 2020 con 800.000 unità in meno rispetto all'anno precedente determinerà un mancato gettito Iva di circa 3,8 miliardi di euro, con una perdita occupazionale di 40.000 dipendenti al livello delle concessionarie. A questo calo occupazionale si dovrà aggiungere quello delle altre imprese del comparto".

ipsoa Confprofessioni e BeProf

Decreto Rilancio e contributo a fondo perduto: inaccettabile l'esclusione dei professionisti

E' inaccettabile l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. Lo ha dichiarato Confprofessioni mediante un comunicato stampa del 29 maggio 2020 in merito all' audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo del decreto rilancio. La confederazione ha evidenziato che garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. L' auspicio è che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione. Confprofessioni ha pubblicato un comunicato stampa in data 29 maggio 2020 in merito al Decreto Rilancio, Durante l' audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo per l' appunto del decreto rilancio, Andrea Dili, coordinatore dell' Assemblea dei presidenti regionali di Confprofessioni , ha evidenziato la diversità di trattamento riservata ai professionisti rispetto agli altri operatori economici illustrando le differenze e chiedendo perché, a parità di condizioni, un piccolo imprenditore ha diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no. Inoltre l' intervento di Confprofessioni ha riguardato diversi temi, tra cui gli interventi sull' Irap che determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell' ammontare degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta. Sul fronte degli appalti , viene ribadita l' urgenza di ripensare nel codice dei contratti pubblici le procedure di affidamento, il regime delle responsabilità e la disciplina delle 'micro-gare'. Invece è positivo l' Ecobonus per rilanciare il settore dell' edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l' incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi. Desto perplessità ' tax credit vacanze ', che posticipa l' incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive. Più utile sarebbe una imposta sostitutiva di Irpef (o Ires), addizionali e Irap al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore. Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali , per effetto dell' intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto. Per Confprofessioni è inaccettabile l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. E' stato sottolineato che garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. L' auspicio è che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.



Di rilancio: Confprofessioni,ok ecobonus per sprint edilizia

Dili, nel testo ingiusta sperequazione a danno professionisti

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - Pollice in su per l' ecobonus per "rilanciare il settore dell' edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici ed allargato l' incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi", come ad esempio "alberghi, stabilimenti industriali, cliniche". Ma pure critiche perché, "a parità di condizioni, il decreto rilancio dispone che un piccolo imprenditore abbia diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no". Parola del coordinatore dell' Assemblée dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, Andrea Dili, che ha parlato così durante un' audizione in Commissione Bilancio alla Camera. E' "inaccettabile", ha aggiunto, l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. "Garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione", ha chiuso l' esponente di **Confprofessioni**. (ANSA).



Confprofessioni, una legge toscana sull' equo compenso

Firenze - 'Finalmente la Toscana ha la sua legge sull' equo compenso delle prestazioni erogate dai professionisti nei confronti sia della pubblica amministrazione che dei privati. Come **Confprofessioni** non possiamo che dirci soddisfatti per la conclusione di un iter di approvazione che ci ha visti impegnati in prima fila con la partecipazione alla Commissione regionale dei soggetti professionali. La logica del massimo ribasso e della richiesta di prestazioni gratuite lede non poco i diritti dei lavoratori e non riconosce il valore della professionalità, che invece dovrebbe rappresentare il primo elemento di valutazione nel conferimento di un incarico - commenta il presidente di **Confprofessioni** Toscana, Ivo Liserani - . Per questo abbiamo cercato di sensibilizzare la Regione, che ha dimostrato molta disponibilità su questo tema'. 'Con questa legge - prosegue Liserani - viene ribadito il divieto di stabilire come corrispettivi dei semplici rimborsi delle spese sostenute e il compenso riconosciuto ai professionisti dovrà essere proporzionato alle prestazioni fornite, con tempi di pagamento certi. Così come i committenti, per l' avanzamento della pratica presso la Regione, dovranno produrre dichiarazione dove confermano la sottoscrizione di un mandato e l' effettivo adempimento degli obblighi ivi previsti'.



Di Rilancio, Confprofessioni: 'bene ecobonus e canoni locazione, ma professionisti penalizzati'

Genova / Roma | «Perché, a parità di condizioni, un piccolo imprenditore ha diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no?». Oggi, durante l'audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo il decreto rilancio, Andrea Dili, coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, ha evidenziato la diversità di trattamento riservata ai professionisti rispetto agli altri operatori economici illustrando, numeri alla mano, tale discrasia. Ma non solo. L'intervento di **Confprofessioni** ha toccato vari temi. A cominciare dagli interventi sull'Irap che «determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell'ammontare degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta». Sul fronte degli appalti, viene ribadita l'urgenza di ripensare nel codice dei contratti pubblici le procedure di affidamento, il regime delle responsabilità e la disciplina delle 'micro-gare'. Molto bene l'Ecobonus per rilanciare il settore dell'edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l'incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi (alberghi, stabilimenti industriali, cliniche)». Perplessità sul 'tax credit vacanze', che posticipa l'incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive. «Più utile sarebbe, come già proposto da **Confprofessioni**, «una imposta sostitutiva di Irpef (o Ires), addizionali e Irap al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore». Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell'intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto». **Confprofessioni** interviene anche sul rafforzamento patrimoniale delle imprese, sottolineando però che la soglia prevista dal decreto rilancio (5 milioni di euro di ricavi) taglia fuori più del 95% delle imprese del nostro Paese, mentre è necessario che questi incentivi raggiungano la realtà della Pmi. «Inaccettabile infine l'esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. Garantire equità e coesione sociale passa anche dall'assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione».



Qui Brescia

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni, "bene l' ecobonus, ma i professionisti maltrattati"

Inaccettabile l' esclusione dal contributo a fondo perduto previsto invece per gli imprenditori.

(red.) «Perché, a parità di condizioni, un piccolo imprenditore ha diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no?». Oggi, durante l' audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo il decreto rilancio, Andrea Dili, coordinatore dell' Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, ha evidenziato la diversità di trattamento riservata ai professionisti rispetto agli altri operatori economici illustrando, numeri alla mano, tale discrasia. Ma non solo. L' intervento di **Confprofessioni** ha toccato vari temi. A cominciare dagli interventi sull' Irap che «determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell' ammontare degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta». Sul fronte degli appalti, viene ribadita l' urgenza di ripensare nel codice dei contratti pubblici le procedure di affidamento, il regime delle responsabilità e la disciplina delle 'micro-gare'. Molto bene l' Ecobonus per rilanciare il settore dell' edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l' incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi (alberghi, stabilimenti industriali, cliniche). Perplessità sul 'tax credit vacanze', che posticipa l' incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive. Più utile sarebbe, come già proposto da **Confprofessioni**, «una imposta sostitutiva di Irpef (o Ires), addizionali e Irap al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore». Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell' intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto. **Confprofessioni** interviene anche sul rafforzamento patrimoniale delle imprese, sottolineando però che la soglia prevista dal decreto rilancio (5 milioni di euro di ricavi) taglia fuori più del 95% delle imprese del nostro Paese, mentre è necessario che questi incentivi raggiungano la realtà della Pmi. Inaccettabile infine l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. «Garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione».



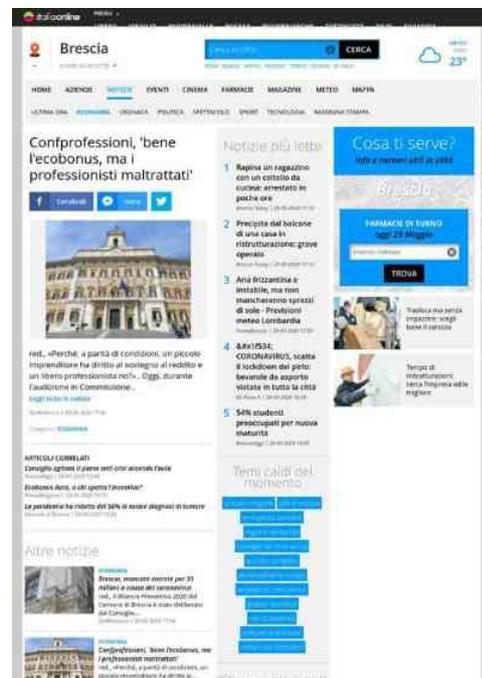
Genova - DI Rilancio, Confprofessioni: "bene ecobonus e canoni locazione, ma professionisti penalizzati"

Genova / Roma | «Perché, a parità di condizioni, un piccolo imprenditore ha diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no?». Oggi, durante l' audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo il decreto rilancio, Andrea Dili, coordinatore dell' Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, ha evidenziato la diversità di trattamento riservata ai professionisti rispetto agli altri operatori economici illustrando, numeri alla mano, tale discrasia. Ma non solo. L' intervento di **Confprofessioni** ha toccato vari temi. A cominciare dagli interventi sull' Irap che «determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell' ammontare degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta». Sul fronte degli appalti, viene ribadita l' urgenza di ripensare nel codice dei contratti pubblici le procedure di affidamento, il regime delle responsabilità e la disciplina delle 'micro-gare'. Molto bene l' Ecobonus per rilanciare il settore dell' edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l' incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi (alberghi, stabilimenti industriali, cliniche)». Perplessità sul 'tax credit vacanze', che posticipa l' incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive. «Più utile sarebbe, come già proposto da **Confprofessioni**, «una imposta sostitutiva di Irpef (o Ires), addizionali e Irap al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore». Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell' intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto». **Confprofessioni** interviene anche sul rafforzamento patrimoniale delle imprese, sottolineando però che la soglia prevista dal decreto rilancio (5 milioni di euro di ricavi) taglia fuori più del 95% delle imprese del nostro Paese, mentre è necessario che questi incentivi raggiungano la realtà della Pmi. «Inaccettabile infine l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. Garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione».



Brescia - Confprofessioni, 'bene l' ecobonus, ma i professionisti maltrattati'

(red.) «Perché, a parità di condizioni, un piccolo imprenditore ha diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no?». Oggi, durante l' audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo il decreto rilancio, Andrea Dili, coordinatore dell' Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, ha evidenziato la diversità di trattamento riservata ai professionisti rispetto agli altri operatori economici illustrando, numeri alla mano, tale discrasia. Ma non solo. L' intervento di **Confprofessioni** ha toccato vari temi. A cominciare dagli interventi sull' Irap che «determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell' ammontare degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta». Sul fronte degli appalti, viene ribadita l' urgenza di ripensare nel codice dei contratti pubblici le procedure di affidamento, il regime delle responsabilità e la disciplina delle 'micro-gare'. Molto bene l' Ecobonus per rilanciare il settore dell' edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l' incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi (alberghi, stabilimenti industriali, cliniche). Perplexità sul 'tax credit vacanze', che posticipa l' incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive. Più utile sarebbe, come già proposto da **Confprofessioni**, «una imposta sostitutiva di Irpef (o Ires), addizionali e Irap al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore». Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell' intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto. **Confprofessioni** interviene anche sul rafforzamento patrimoniale delle imprese, sottolineando però che la soglia prevista dal decreto rilancio (5 milioni di euro di ricavi) taglia fuori più del 95% delle imprese del nostro Paese, mentre è necessario che questi incentivi raggiungano la realtà della Pmi. Inaccettabile infine l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. «Garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione».



Professionisti «penalizzati» dal decreto Rilancio

/ Savino GALLO

Perché, in presenza del medesimo calo di fatturato, un titolare di partita IVA che svolge attività economica di tipo artigianale o commerciale viene ammesso a un contributo a fondo perduto in misura minima di mille euro, mentre un titolare di partita IVA che svolge attività economica di tipo professionale viene mantenuto nell'alveo di un meccanismo che prevede mille euro come massimo e nemmeno per tutti? Nel corso di due diverse audizioni in Commissione Bilancio della Camera, Confprofessioni e Consiglio nazionale dei commercialisti hanno posto alla politica la medesima domanda. Le audizioni erano incentrate sul decreto Rilancio ed entrambi gli enti hanno avuto modo di toccare vari temi, cominciando, però, da quello che probabilmente ha fatto più rumore: la disparità di trattamento tra i professionisti iscritti alle Casse private e gli altri soggetti che esercitano attività economiche. Se si pensa che i professionisti «ordinistici» siano dei privilegiati che in questi mesi non hanno subito nei loro studi gli stessi danni che altri lavoratori autonomi hanno subito nei loro laboratori e nei loro negozi - scrive il CNDCEC nel testo consegnato a Montecitorio - non serve escluderli

a priori : sarà il requisito del calo di fatturato a tagliarli fuori, al pari di quanto previsto per gli artigiani e commercianti già ora ammessi al contributo. Confprofessioni, invece, ha sottolineato che garantire equità e coesione sociale passa anche dall'assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione . Ulteriore intervento correttivo, secondo i commercialisti, andrà fatto anche sul rinvio dei termini di versamento, includendo anche quelli che scadono nel mese di giugno . Tale necessità, ha spiegato il Consiglio nazionale, è legata non solo alla crisi economica e di liquidità in atto, ma anche all'assoluta oggettiva impossibilità per gli studi di professionali di provvedere all'elaborazione delle dichiarazioni nei termini ordinari, essendosi in questi ultimi due mesi dovuti dedicare all'espletamento dell'innumerevole mole di attività straordinarie di assistenza nei confronti di famiglie, lavoratori e imprese. La richiesta che arriva dalla categoria è quella di prorogare i termini di versamento relativi alle dichiarazioni fiscali e della prima rata di acconto dell'IMU, almeno, fino al 30 settembre 2020, e soprattutto, di procedere con questo tipo di intervento in modo «tempestivo», evitando di arrivare a ridosso delle scadenze. Altra misura che i commercialisti ritengono prioritaria è lo sblocco delle compensazioni dei crediti relativi alle imposte sui redditi e all'imposta regionale sulle attività produttive, quanto meno per quelli maturati nel 2019, eliminando il vincolo, introdotto soltanto da quest'anno, della previa presentazione della dichiarazione da cui il credito emerge. In più si chiede una riduzione dal venti al dieci per cento della misura della ritenuta



di acconto sui redditi di lavoro autonomo e assimilati e di garantire la neutralità fiscale delle operazioni straordinarie che interessano soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo: l'approvazione di tale norma, concludono i commercialisti, favorirebbe lo sviluppo di una forma societaria, la società tra professionisti, attualmente ancora poco utilizzata, proprio per le incertezze sulla normativa fiscale applicabile in tali occasioni. Oltre all'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto, invece, Confprofessioni ha posto l'accento su altre due norme contenute nel decreto Rilancio, riguardanti IRAP e tax credit vacanze. Gli interventi sull'IRAP - ha spiegato la Confederazione professionale - determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell'ammontare degli acconti. Un effetto distorsivo che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta. Anche il tax credit vacanze, che posticipa l'incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive, genera perplessità. Più utile sarebbe una imposta sostitutiva di IRPEF (o IRES), addizionali e IRAP al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore. Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell'intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto. Convince invece l'ecobonus sugli interventi edilizi, a patto che venga assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l'incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi.

Professionisti «penalizzati» dal decreto Rilancio

CNDCEC e Confprofessioni chiedono di sanare le disparità di trattamento contenute nel provvedimento. Necessarie modifiche anche sulle scadenze

Perché, in presenza del medesimo calo di fatturato, un titolare di partita IVA che svolge attività economica di tipo artigianale o commerciale viene ammesso a un contributo a fondo perduto in misura minima di mille euro, mentre un titolare di partita IVA che svolge attività economica di tipo professionale viene mantenuto nell' alveo di un meccanismo che prevede mille euro come massimo e nemmeno per tutti? Nel corso di due diverse audizioni in Commissione Bilancio della Camera, **Confprofessioni** e Consiglio nazionale dei commercialisti hanno posto alla politica la medesima domanda. Le audizioni erano incentrate sul decreto "Rilancio" ed entrambi gli enti hanno avuto modo di toccare vari temi, cominciando, però, da quello che probabilmente ha fatto più rumore: la disparità di trattamento tra i professionisti iscritti alle Casse private e gli altri soggetti che esercitano attività economiche. "Se si pensa che i professionisti «ordinistici» siano dei privilegiati che in questi mesi non hanno subito nei loro studi gli stessi danni che altri lavoratori autonomi hanno subito nei loro laboratori e nei loro negozi - scrive il CNDCEC nel testo consegnato a Montecitorio - non serve escluderli a priori : sarà il requisito del calo di fatturato a tagliarli fuori, al pari di quanto previsto per gli artigiani e commercianti già ora ammessi al contributo". **Confprofessioni**, invece, ha sottolineato che "garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione ". Ulteriore intervento correttivo, secondo i commercialisti, andrà fatto anche sul rinvio dei termini di versamento, includendo anche quelli che scadono nel mese di giugno . Tale necessità, ha spiegato il Consiglio nazionale, è legata non solo alla crisi economica e di liquidità in atto, ma anche "all' assoluta oggettiva impossibilità per gli studi di professionali di provvedere all' elaborazione delle dichiarazioni nei termini ordinari, essendosi in questi ultimi due mesi dovuti dedicare all' espletamento dell' innumerevole mole di attività straordinarie di assistenza nei confronti di famiglie, lavoratori e imprese". La richiesta che arriva dalla categoria è quella di prorogare i termini di versamento relativi alle dichiarazioni fiscali e della prima rata di acconto dell' IMU, almeno, fino al 30 settembre 2020, e soprattutto, di procedere con questo tipo di intervento in modo «tempestivo», evitando di arrivare a ridosso delle scadenze. Altra misura che i commercialisti ritengono "prioritaria" è lo "sblocco delle compensazioni dei crediti relativi alle imposte sui redditi e all' imposta regionale sulle attività produttive, quanto meno per quelli maturati nel 2019, eliminando il vincolo, introdotto soltanto da quest' anno, della previa presentazione



EutekneInfo

Confprofessioni e BeProf

della dichiarazione da cui il credito emerge". In più si chiede una riduzione "dal venti al dieci per cento della misura della ritenuta di acconto sui redditi di lavoro autonomo e assimilati" e di garantire la "neutralità fiscale" delle operazioni straordinarie che interessano soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo: l'approvazione di tale norma, concludono i commercialisti, "favorirebbe lo sviluppo di una forma societaria, la società tra professionisti, attualmente ancora poco utilizzata, proprio per le incertezze sulla normativa fiscale applicabile in tali occasioni". Oltre all'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto, invece, **Confprofessioni** ha posto l'accento su altre due norme contenute nel decreto Rilancio, riguardanti IRAP e tax credit vacanze. "Gli interventi sull'IRAP - ha spiegato la Confederazione professionale - determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell'ammontare degli acconti. Un effetto distorsivo che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta". Anche il tax credit vacanze, che posticipa l'incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive, genera perplessità. "Più utile sarebbe una imposta sostitutiva di IRPEF (o IRES), addizionali e IRAP al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore". Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell'intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto. Convince invece l'ecobonus sugli interventi edilizi, a patto che venga assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l'incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli "edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi".

Covid-19: una guida/vademecum che spiega tutti i contributi e gli incentivi previsti dal Decreto Rilancio

Ricordiamo brevemente le cinque principali novità introdotte: - credito d' imposta per imprese e lavoratori autonomi che esercitano la loro attività in luoghi aperti al pubblico (60% delle spese sostenute per l' adeguamento dei luoghi di lavoro alle prescrizioni sanitarie, la sanificazione degli ambienti e l' acquisto di dispositivi di protezione individuale); Su altri media I bonus di maggioro hanno evidenziato la dicotomia tra imprenditori e professionisti, questi ultimi identificati dal ministro Gualtieri come 'persone'. Il fatturato è calcolato non sulla base delle fatture emesse, ma sulla base del momento di effettuazione delle operazioni. (Informazione Fiscale) Decreto Rilancio e contributo a fondo perduto: premessa. L' art. Il contributo spetta se il calo dei ricavi è superiore ad un terzo e l' entità varia sulla base del fatturato 2019 dell' impresa. (Commercialista Telematico) Per **Confprofessioni** è inaccettabile l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. La confederazione ha evidenziato che garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. (Ipsoa) Per accedere al contributo, occorre aver completato il programma di spesa finanziato dalla misura Resto al Sud, ed essere in possesso dei requisiti attestanti il corretto utilizzo delle agevolazioni. Per le imprese, invece, ammonta a 10 mila euro per ciascun socio, fino ad un importo massimo di 40 mila euro per ogni azienda. (Ipsoa) Contributi a fondo perduto, il provvedimento in rampa di lancio. L' Agenzia delle entrate provvede al monitoraggio delle domande presentate e dell' ammontare complessivo dei contributi a fondo perduto richiesti e ne dà comunicazione con cadenza settimanale al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. (Italia Oggi)



'Decreto Rilancio', Confprofessioni: "Ok l' ecobonus, ma professionisti penalizzati rispetto a imprenditori"

La Confederazione in audizione alla Commissione Bilancio della Camera: "Noi fuori dal sostegno al reddito e dal contributo a fondo perduto per le imprese"

Soddisfazione per alcune scelte ma anche critiche nei confronti del 'Decreto Rilancio' varato dal Governo Conte per fronteggiare la crisi economica causata dall' emergenza coronavirus e dalle lunghe settimane di 'lockdown' che hanno paralizzato l' Italia. In audizione alla Commissione Bilancio della Camera, la Confederazione presieduta da Gaetano Stella ha infatti messo in fila pregi e difetti del provvedimento: dal rimborso dei dispositivi di protezione individuale al contributo a fondo perduto, dagli appalti pubblici all' Ecobonus, dagli ammortizzatori sociali alla patrimonializzazione delle imprese. "Perché, a parità di condizioni, un piccolo imprenditore ha diritto al sostegno al reddito e un libero professionista no?" ha chiesto Andrea Dili, coordinatore dell' Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** evidenziando la diversità di trattamento riservata ai professionisti rispetto agli altri operatori economici illustrando, numeri alla mano, tale discrasia. L' intervento ha toccato poi vari temi. A cominciare dagli interventi sull' Irap che "determineranno, per soggetti con la stessa base imponibile per il 2019, una imposta diversa, a seconda dell' ammontare degli acconti. Un effetto 'distorsivo' che favorisce i soggetti con una dinamica crescente del valore della produzione netta". Sul fronte degli appalti invece, è stata ribadita l' urgenza di ripensare nel codice dei contratti pubblici le procedure di affidamento, il regime delle responsabilità e la disciplina delle 'micro-gare'. Molto bene l' Ecobonus per rilanciare il settore dell' edilizia, ma deve essere assicurata la cessione del credito fiscale da parte delle imprese realizzatrici e allargato l' incentivo agli interventi di efficientamento dei consumi degli edifici energivori, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi (alberghi, stabilimenti industriali, cliniche...). **Confprofessioni** ha invece espresso le sue perplessità sul 'tax credit vacanze', che posticipa l' incasso delle somme per i gestori delle strutture ricettive. Più utile sarebbe, come già proposto da **Confprofessioni**, "una imposta sostitutiva di Irpef (o Ires), addizionali e Irap al 5%, per 5 anni, a favore di tutti gli operatori del settore". Dubbi anche sul sistema degli ammortizzatori sociali, per effetto dell' intervallo temporale tra le prime 5 settimane e le successive 4 previste dal nuovo decreto. **Confprofessioni** è intervenuta poi anche sul rafforzamento patrimoniale delle imprese, sottolineando però che "la soglia prevista dal decreto rilancio (5 milioni di euro di ricavi) taglia fuori più del 95% delle imprese del nostro Paese, mentre è necessario che questi incentivi raggiungano la realtà della Pmi". Inaccettabile infine l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori: "Garantire equità e coesione sociale passa anche dall' assicurare a tutti i soggetti economici, indipendentemente dalla



Perugia Today

Confprofessioni e BeProf

forma giuridica, lo stesso trattamento se si trovano nelle medesime condizioni. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento ponga rimedio a questa ingiusta sperequazione".

Resto al Sud: contributo potenziato per imprenditori e professionisti

Per le imprese, invece, ammonta a 10 mila euro per ciascun socio, fino ad un importo massimo di 40 mila euro per ogni azienda. Per far fronte all'emergenza Covid-19 i beneficiari di Resto al Sud possono contare su risorse aggiuntive previste dal decreto Rilancio. Su altre fonti il bonus di maggio hanno evidenziato la dicotomia tra imprenditori e professionisti, questi ultimi identificati dal ministro Gualtieri come 'persone'. Il fatturato è calcolato non sulla base delle fatture emesse, ma sulla base del momento di effettuazione delle operazioni. (Informazione Fiscale) Lo ha dichiarato **Confprofessioni** mediante un comunicato stampa del 29 maggio 2020 in merito all' audizione in Commissione Bilancio della Camera, dove si sta discutendo del decreto rilancio. Per **Confprofessioni** è inaccettabile l' esclusione dei professionisti dal contributo a fondo perduto previsto per gli imprenditori. (Ipsos) Il contributo spetta se il calo dei ricavi è superiore ad un terzo e l' entità varia sulla base del fatturato 2019 dell' impresa. Decreto Rilancio e contributo a fondo perduto: premessa. L' art. (Commercialista Telematico) Da un lato, vengono rafforzati alcuni strumenti già rodati, come la misura nazionale Smart & Start , mentre dall' altro lato vengono lanciati nuovi strumenti di agevolazione, come il contributo a fondo perduto per acquisire servizi innovativi. (Ipsos) Ricordiamo brevemente le cinque principali novità introdotte: - credito d' imposta per imprese e lavoratori autonomi che esercitano la loro attività in luoghi aperti al pubblico (60% delle spese sostenute per l' adeguamento dei luoghi di lavoro alle prescrizioni sanitarie, la sanificazione degli ambienti e l' acquisto di dispositivi di protezione individuale); (Filodiritto)



Emergenza liquidità, per i professionisti un primo plafond di 15 milioni di eur

Da Fidiprof e Igea Banca un intervento concreto a sostegno dei professionisti, per finanziamenti fino a 50 mila euro. Per medici e dentisti l'importo arriva fino a 100 mila euro. Preammortamento di un anno

GIOVANNI FRANCAVILLA

Corsia preferenziale per l'accesso al credito dei liberi professionisti che possono richiedere - anche attraverso la piattaforma digitale **BeProf** - prestiti fino a 50 mila euro, con durata sino a 60 mesi con un preammortamento di un anno. Per le professioni sanitarie, medici di medicina generale e odontoiatri, il finanziamento può arrivare sino a 100 mila euro. Il Gruppo Igea Banca e Fidiprof, il confidi di **Confprofessioni**, hanno formalizzato un accordo che stanziava un primo plafond di 15 milioni di euro per interventi di liquidità a favore dei liberi professionisti, per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Su impulso della Confederazione guidata da Gaetano Stella e della bilateralità del settore, sono state infatti mobilitate nuove risorse per sostenere il settore professionale colpito dalla crisi. E sarà Fidiprof, soggetto garante autorizzato dal Mediocredito Centrale - MCC, a gestire direttamente il merito creditizio dei propri soci professionisti, che potranno così ottenere una garanzia massima possibile, con la facoltà di rimborsare le rate ordinarie del prestito trascorsi 12 mesi dall'erogazione del finanziamento. «Rispetto al decreto liquidità, varato dal Governo, il programma di finanziamenti messo a

punto da Fidiprof e dal Gruppo Igea Banca è immediatamente operativo con grande flessibilità, perché attinge alle risorse proprie del sistema confederale», sostiene Ezio Maria Reggiani, presidente di Fidiprof. «L'emergenza epidemiologica da Covid - 19 ci ha infatti spinto a rimodulare le linee di finanziamento, già in essere, con un nuovo prodotto calibrato sulle specifiche esigenze dei liberi professionisti, per far fronte alla crisi di liquidità che in queste settimane ha investito gli studi professionali». «Siamo una banca innovativa e digitale, vicina al mondo delle imprese e delle professioni, sviluppando prodotti e processi sempre nuovi», afferma Luigi Tagliaferro, direttore del distretto digitale di Igea Banca. «La partnership con Fidiprof è fondamentale per la nostra mission di sostenitori dell'economia reale in questo momento di difficoltà e guardando al futuro con ottimismo». **LINEE STRAORDIARIE DI FINANZIAMENTO PER LIQUIDITA' COVID-19** Fidiprof è una società cooperativa di garanzia fidi riconosciuta quale Soggetto Garante Autorizzato, c.d. Confidi Rating, da parte del Mediocredito Centrale - MCC. La Garanzia di Fidiprof favorisce il finanziamento da parte di Igea Banca al libero Professionista (o a società ad esso collegata). Il rilascio della Garanzia comporta l'assunzione, da parte di Fidiprof, dell'obbligazione di pagare alla Banca, a sua semplice richiesta, l'importo che risulti dovuto a seguito dell'insolvenza del soggetto finanziato. I Confidi operano con scopi mutualistici nei confronti dei propri soci e, per legge, la quota sociale minima è di 250 euro. **PER TUTTI I LIBERI PROFESSIONISTI: Fino a un massimo di 50.000 euro**



EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

Durata fino a 60 mesi + 12 mesi di preammortamento (per ogni tipologia di finanziamento e di durata) PER PROFESSIONI SANITARIE, ODONTOIATRI (ANDI) E MEDICI DI MEDICINA GENERALE (FIMMG): Fino a un massimo di 100.000 euro Durata fino a 60 mesi + 12 mesi di preammortamento (per ogni tipologia di finanziamento e di durata)
Maggiori informazioni: www.fidiprof.it - fidiprof@confprofessioni.eu app: [BeProf](#).

Termoli Online

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni © TermoliOnLine CAMPOBASSO.

Confprofessioni © TermoliOnLine CAMPOBASSO. Le ultime misure adottate dalla Regione vanno finalmente bene": queste le parole del presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, a seguito della pubblicazione dell' avviso "Sovvenzioni a fondo perduto di piccola entità alle Pmi". Una strada certamente più idonea rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 115 dello scorso 30 marzo in cui la Regione aveva disposto interventi a sostegno delle micro e piccole imprese, estesi anche ai professionisti costretti a sospendere la propria attività per effetto di disposizioni normative legate all' emergenza Covid-19. "Come tutti sappiamo, però, gran parte dei liberi professionisti (avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ecc.) non hanno sospeso il lavoro, per cui - ha aggiunto il vertice della Confederazione - non hanno potuto accedere a quelle prime risorse. Ora, invece, nel nuovo avviso si legge che possono beneficiare delle sovvenzioni tutti coloro che hanno registrato una sufficiente riduzione del fatturato nel quadrimestre febbraio-maggio 2020 pari ad almeno il 30%" La misura mette a disposizione un importo complessivo di 10 milioni di euro, di cui 2 milioni sono riservati al comparto del turismo, gravemente colpito dalla crisi in atto. Chi deciderà di usufruirne dovrà avere almeno un' unità operativa in Molise; un fatturato, nell' ultimo esercizio, non superiore a 200.000,00 euro. Dal 5 giugno sarà possibile predisporre la candidatura sulla piattaforma Mosem: dal 12 al 27 giugno sarà possibile presentare le domande.



10 milioni a fondo perduto per imprese e professionisti, Ricciardi: "Questa è la giusta direzione"

Il presidente di Confprofessione commenta positivamente la misura regionale da 10 milioni di euro a fondo perduto a sostegno alle imprese con fatturato non superiore a 200mila euro CAMPOBASSO 'Le ultime misure adottate dalla Regione vanno finalmente bene': queste le parole del presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, in seguito alla pubblicazione dell' avviso 'Sovvenzioni a fondo perduto di piccola entità alle PMI'. "Una strada - dichiara Ricciardi - certamente più idonea rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 115 dello scorso 30 marzo in cui la regione aveva disposto interventi a sostegno delle micro e piccole imprese, estesi anche ai professionisti costretti a sospendere la propria attività per effetto di disposizioni normative legate all' emergenza Covid 19. Come tutti sappiamo, però, gran parte dei liberi professionisti (avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ecc.) non hanno sospeso il lavoro, per cui - ha aggiunto il vertice della confederazione - non hanno potuto accedere a quelle prime risorse. Ora, invece, nel nuovo avviso si legge che possono beneficiare delle sovvenzioni tutti coloro che hanno registrato una sufficiente riduzione del fatturato nel quadrimestre febbraio-maggio 2020 pari ad almeno il 30%'. La misura approvata dalla giunta Toma mette a disposizione un importo complessivo di 10 milioni di euro, di cui 2 milioni sono riservati al comparto del turismo, gravemente colpito dalla crisi in atto . Chi deciderà di usufruirne dovrà avere almeno un' unità operativa in Molise; un fatturato, nell' ultimo esercizio, non superiore a 200.000,00 euro . Dal 5 giugno sarà possibile predisporre la candidatura sulla piattaforma Mosem: dal 12 al 27 giugno sarà possibile presentare le domande. Iscriviti al nostro gruppo Facebook ufficiale isNews è anche su Telegram: clicca qui per iscriverti Per ricevere le nostre notizie su Whatsapp, invia ISCRIVIMI al numero 3288234063 e salvalo in rubrica!



Dieci milioni a fondo perduto per imprese e professionisti, Ricciardi: "Questa è la giusta direzione"

Il presidente di **Confprofessioni** commenta positivamente la misura regionale da 10 milioni di euro a fondo perduto a sostegno alle imprese con fatturato non superiore a 200mila euro CAMPOBASSO 'Le ultime misure adottate dalla Regione vanno finalmente bene': queste le parole del presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, in seguito alla pubblicazione dell' avviso 'Sovvenzioni a fondo perduto di piccola entità alle PMI'. "Una strada - dichiara Ricciardi - certamente più idonea rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 115 dello scorso 30 marzo in cui la regione aveva disposto interventi a sostegno delle micro e piccole imprese, estesi anche ai professionisti costretti a sospendere la propria attività per effetto di disposizioni normative legate all' emergenza Covid 19. Come tutti sappiamo, però, gran parte dei liberi professionisti (avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ecc.) non hanno sospeso il lavoro, per cui - ha aggiunto il vertice della confederazione - non hanno potuto accedere a quelle prime risorse. Ora, invece, nel nuovo avviso si legge che possono beneficiare delle sovvenzioni tutti coloro che hanno registrato una sufficiente riduzione del fatturato nel quadrimestre febbraio-maggio 2020 pari ad almeno il 30%'. La misura approvata dalla giunta Toma mette a disposizione un importo complessivo di 10 milioni di euro, di cui 2 milioni sono riservati al comparto del turismo, gravemente colpito dalla crisi in atto . Chi deciderà di usufruirne dovrà avere almeno un' unità operativa in Molise; un fatturato, nell' ultimo esercizio, non superiore a 200.000,00 euro . Dal 5 giugno sarà possibile predisporre la candidatura sulla piattaforma Mosem: dal 12 al 27 giugno sarà possibile presentare le domande. Iscriviti al nostro gruppo Facebook ufficiale isNews è anche su Telegram: clicca qui per iscriverti Per ricevere le nostre notizie su Whatsapp, invia ISCRIVIMI al numero 3288234063 e salvalo in rubrica!

isNews
Molise

CALABRESE s.r.l.
Forniture Elettriche

CORONAVIRUS - La mappa dei contagi

POLITICA & AFFARI
14-05-2020 13:36

Dieci milioni a fondo perduto per imprese e professionisti, Ricciardi: "Questa è la giusta direzione"

AIUTA LA RICERCA

GEOTEC SPA
Via Giuseppe Barbato, 20
86100, Campobasso (CB)
☎ 0874 481668
www.geotecspa.com
info@geotecspa.com

CASA FUNERARIA
"La Fraternalità"
di Molise

Libero

Confprofessioni e BeProf

La Regione si prende il plauso di Confprofessioni Molise

... per colmare questa asimmetria informativa, **Confprofessioni**, la ...un' analisi economica aggiornata e affidabile sulla nostra regione, ... sono al 4° posto in Italia, dopo Campania, Molise e Veneto, con ... PicenoTime -



Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

La Regione si prende il plauso di Confprofessioni Molise

'Le ultime misure adottate dalla Regione vanno finalmente bene': queste le parole del presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, a seguito della pubblicazione dell' avviso 'Sovvenzioni a fondo perduto di piccola entità alle PMI'. Una strada certamente più idonea rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 115 dello scorso 30 marzo in cui la Regione aveva disposto interventi a sostegno delle micro e piccole imprese, estesi anche ai professionisti costretti a sospendere la propria attività per effetto di disposizioni normative legate all' emergenza Covid 19. 'Come tutti sappiamo, però, gran parte dei liberi professionisti (avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ecc.) non hanno sospeso il lavoro, per cui - ha aggiunto il vertice della Confederazione - non hanno potuto accedere a quelle prime risorse. Ora, invece, nel nuovo avviso si legge che possono beneficiare delle sovvenzioni tutti coloro che hanno registrato una sufficiente riduzione del fatturato nel quadrimestre febbraio-maggio 2020 pari ad almeno il 30%' La misura mette a disposizione un importo complessivo di 10 milioni di euro, di cui 2 milioni sono riservati al comparto del turismo, gravemente colpito dalla crisi in atto. Chi deciderà di usufruirne dovrà avere almeno un' unità operativa in Molise; un fatturato, nell' ultimo esercizio, non superiore a 200.000,00 euro. Dal 5 giugno sarà possibile predisporre la candidatura sulla piattaforma Mosem: dal 12 al 27 giugno sarà possibile presentare le domande.



CONFPROFESSIONI MOLISE - Calo del lavoro per i professionisti: misure a disposizione

CAMPOBASSO - 'Le ultime misure adottate dalla Regione vanno finalmente bene': queste le parole del presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, a seguito della pubblicazione dell' avviso 'Sovvenzioni a fondo perduto di piccola entità alle PMI'. Una strada certamente più idonea rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 115 dello scorso 30 marzo in cui la Regione aveva disposto interventi a sostegno delle micro e piccole imprese, estesi anche ai professionisti costretti a sospendere la propria attività per effetto di disposizioni normative legate all' emergenza Covid 19. 'Come tutti sappiamo, però, gran parte dei liberi professionisti (avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ecc.) non hanno sospeso il lavoro, per cui - ha aggiunto il vertice della Confederazione - non hanno potuto accedere a quelle prime risorse. Ora, invece, nel nuovo avviso si legge che possono beneficiare delle sovvenzioni tutti coloro che hanno registrato una sufficiente riduzione del fatturato nel quadrimestre febbraio-maggio 2020 pari ad almeno il 30%' La misura mette a disposizione un importo complessivo di 10 milioni di euro, di cui 2 milioni sono riservati al comparto del turismo, gravemente colpito dalla crisi in atto. Chi deciderà di usufruirne dovrà avere almeno un' unità operativa in Molise; un fatturato, nell' ultimo esercizio, non superiore a 200.000,00 euro. Dal 5 giugno sarà possibile predisporre la candidatura sulla piattaforma Mosem: dal 12 al 27 giugno sarà possibile presentare le domande. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

The screenshot shows the Molise Network website with the following content:

- Header:** Molise Network logo, date: domenica, 31 maggio 2020.
- Advertisement:** DIMENSIONE 24h internet, SENZA LIMITI, INSTALLAZIONE GRATIS E VELOCE.
- Navigation:** Home, News, Servizi, Rubrica, Contatti, Privacy, Chi Siamo, Dove Siamo, Servizi, Servizi a Disposizione.
- Main Article:**

CONFPROFESSIONI MOLISE - Calo del lavoro per i professionisti: misure a disposizione

CAMPOBASSO - "Le ultime misure adottate dalla Regione vanno finalmente bene" queste le parole del presidente di Confprofessioni Molise, Riccardo Ricciardi, a seguito della pubblicazione dell'avviso "Sovvenzioni a fondo perduto di piccola entità alle PMI".

Una strada certamente più idonea rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 115 dello scorso 30 marzo in cui la Regione aveva disposto interventi a
- Right Sidebar:**
 - PUBBLICITÀ:** CISCAL logo.
 - RESTA AGGIORNATO:** RICEVILE NOTIZIE IMMEDIATAMENTE SUL TUO SMARTPHONE. SCARICA AL BROADCAST WHATSAPP SU MOLISE NETWORK. 339 501 3758.
 - SEGUICI SU FACEBOOK:** Molise Network logo.
 - LAVORA CON NOI:** logo.

Fluida Connect porta le fiere online

La pandemia ha spazzato via l'intero calendario fieristico del 2020 costringendo il settore al momento di maggiore crisi degli ultimi decenni, creando un'allarmante interruzione nella promozione, vendita e aggiornamento tra aziende italiane e internazionali. Per aiutarle a mantenere vive le business relations era necessario trovare nuove forme di interazione. Grazie alla collaborazione di un gruppo di professionisti nel settore digital, regia e produzioni video, FLUIDA Comunicazione apre una nuova divisione, FLUIDA connect, con l'obiettivo di rimettere in connessione gli attori del mercato offrendogli uno strumento potente e flessibile come il web live e una serie di format personalizzati di fiere digitali. Non solo piattaforme per la messa online e l'interazione, non solo organizzazione dell'evento, non solo scelta degli speaker: FLUIDA connect affianca il cliente nell'ideazione di un evento 'completo', della cui realizzazione il team si occupa interamente, affidando così ad un unico gruppo di lavoro la realizzazione di vere e propri eventi online efficaci, coordinati e organizzati per ricreare in forma digitale l'esperienza fisica delle fiere. L'esperienza nella comunicazione e nell'organizzazione di eventi dello staff di FLUIDA Comunicazione, network di professionisti nato lo scorso gennaio, incontra quella ventennale di alcuni tra i più grandi tecnici e creativi esperti di regia, produzioni video, scrittura di contenuti e tecnologie digitali abbinata al settore fieristico per riattivare quelle situazioni di scambio con gli stakeholders e il pubblico fondamentali per la ripresa delle attività. La creatività dei format dell'intera fiera o di singoli eventi è studiata su misura e sempre diversa: momenti di intrattenimento o classiche sessioni di confronto, workshop con i protagonisti e stakeholders dei settori di interesse, ma anche personaggi delle istituzioni, del mondo della cultura e dello spettacolo, moderati da giornalisti o personaggi di riferimento, che si incontrano su un palco e di fronte ad una platea, virtuale ma reale e interattiva, fino ad arrivare alla visualizzazione di stand virtuali e matchmaking B2B. Francesco Leitner è la parte creativa del team. Giornalista di economia e finanza (Panorama Economy, Affari&Finanza, Corriere della Sera), redattore di scalette e co-scrittura di format tra i quali Italia Maastricht su RAI3, magazine tv MiaEconomia su La7 e Sky TG24 Economia, regista e autore televisivo, vanta un'importante know-how nella comunicazione di impresa integrata tra video, web e scrittura. La sua esperienza nel mondo della scrittura creativa e della regia va dai reportage giornalistici, ai documentari, produzioni cinematografiche, programmi televisivi live, maratone tv, spot pubblicitari (Zurich, Fratelli Rossetti e Vignazzi per Conad), videoclip musicali e oltre venti format originali realizzati. Tra questi l'evento Primo Maggio Uil Regionale Lombardia live su Facebook e il Premio CSR del Ministero Attività Produttive (con Callipo, Ferrari e altri ancora). Specializzato nel concepire ed implementare soluzioni di digital



Mediakey

Confprofessioni e BeProf

marketing, Claudio D' Antonio è la tecnologia applicata alle fiere, grazie alla conoscenza pratica e concreta dell' intero arco di piattaforme informatiche utili ad avviare, sviluppare e consolidare online il rapporto tra aziende e cliente. Ha costruito la propria esperienza presso FBC Media con Alan Friedman, Fiera Milano Media come responsabile del centro di ricavi 'digital' consistente in prodotti di digital advertising B2B, Leonardo.it e numerosi altri clienti. È docente del Digital Marketing Lab presso Fondazione Fiera Milano per i Master Progea e MOE Live e formatore per corsi sul digital per espositori fieristici forniti da Acimall e Federlegno Arredo e membro del progetto di ricerca intragruppo di Fiera Milano per l' esplorazione di nuove potenziali caratteristiche strategiche delle manifestazioni fieristiche. Sarà lui, insieme al team, ad individuare le migliori soluzioni tecniche digitali per lo sviluppo efficace di ogni format. Roldano Radaelli è l' occhio in camera. Videogiornalista di lunga esperienza, negli anni si è occupato di prodotti video di cronaca, inchieste destinate ai quotidiani on line, portali, agenzie di stampa, emittenti televisive locali e nazionali e di supporto alla comunicazione istituzionale. Ha curato la creatività e la produzione di filmati corporate aziendali, enti, no-profit, commerciali, dai Tedx a Wikimania, e le collaborazioni con **ConfProfessioni**, Unione Artigiani, Corriere.it e Repubblica.it. Avvalendosi di questo team di professionisti, FLUIDA Connect offre un supporto agli attori del sistema imprenditoriale e associativo, agli organizzatori e gestori del sistema fieristico, ai centri di formazione, ma anche alle singole imprese e operatori commerciali penalizzati dalla cancellazione degli eventi, grazie ad un nuovo modo di comunicare in grado di rimetterli in contatto e ridare nuova linfa al settore. Un servizio nato, oggi, con l' obiettivo di aiutare le fiere e tutto il settore ad esse collegato a non fermarsi, e che si propone, per il futuro, come un sistema di fruizione digitale parallelo e integrativo, di accompagnamento e amplificazione della comunicazione, per approfondirne ed esaltarne l' esperienza anche nel periodo che le precede.